

Epreuve écrite

Examen de fin d'études secondaires 2014

Section: A

Branche: italien

Numéro d'ordre du candidat

Il Bel Paese

Tolek era polacco e parlava invece italiano. L'aveva studiato all'università di Cracovia, dove viveva con la madre, Maria Cernavskaja, che era traduttrice dall'italiano e dal francese e l'aveva cresciuto nella venerazione di Montale, il suo poeta preferito.

Tolek aveva appena finito il primo anno, con risultati abbastanza soddisfacenti nonostante fosse anticipatorio, e aveva deciso di venire a lavorare in Italia per potersi comprare i libri dell'anno successivo, e magari anche andare a vivere per conto suo, perché negli ultimi anni quando stava in casa aveva l'impressione di dover trattenere il fiato per non consumare troppa aria.

Quando il pullman li aveva scaricati in mezzo al Tavoliere pugliese, vicino a Foggia, Tolek si era guardato intorno cercando in quella campagna piatta qualche traccia dei racconti di sua madre.

Era stata in Italia molti anni prima, quando era una delle più brillanti studentesse all'università di Varsavia, e aveva vinto una borsa di studio per perfezionare la lingua.

Erano gli anni Settanta. La giovane polacca aveva vissuto lì tre mesi che non avrebbe più dimenticato: da allora non sarebbe passato giorno senza che pescasse nella memoria o nella fantasia un nuovo dettaglio su Roma, e Firenze, e un ragazzo che suonava la chitarra sul Ponte Vecchio.

Tolek era cresciuto con quei racconti e le cartoline che sua madre aveva gelosamente conservato, sperando di vedere anche lui, un giorno, quel Bel Paese, terra di poeti e musicisti che conoscevano come nessuno al mondo l'ospitalità e l'allegria.

Ma lì c'erano solo pale eoliche che punteggiavano il cielo appannato dal calore.

Erano arrivati dopo due giorni di viaggio in pullman attraversando la Repubblica Ceca e l'Austria. Quarantacinque uomini e uno studente. Lui.

Che non fosse abituato ai lavori manuali si capiva subito, dalle mani senza calli e dagli occhiali rettangolari. Quando aveva deciso di partire, uno che c'era stato aveva provato a dirglielo, che a raccogliere i pomodori ci si spezzava la schiena e dopo qualche ora il corpo si piega in due e non riesci più ad alzarti. Ma lui non si era lasciato spaventare. Chissà se diceva la verità. E poi la paga non era male. Sei euro a cassa. Era giovane, l'avrebbe fatta. In un mese di sacrifici avrebbe guadagnato quanto gli bastava per tutto l'anno. E un mese passa in fretta, quando hai da fare.

Anche Marina, sua madre, si era opposta alla partenza, ma Tolek non aveva dato ascolto neanche a lei.

Al campo, Tolek dimostrò subito di avere poche possibilità di cavarsela. Aveva la pelle bianca che col passare delle ore diventava sempre più paonazza. Ma lui con gli occhiali di traverso, il sudore che gli solcava la faccia, le mani piene di graffi e di tagli, andava avanti. Come avrebbe potuto ammettere che aveva ragione sua madre? La cosa peggiore era la sete.

C'era a disposizione degli uomini, che attaccavano a lavorare alle quattro del mattino e proseguivano fino alle sei di pomeriggio, solo una bottiglia di acqua marroncina, proveniente da chissà quale pozzo.

Tolek lo sapeva, significava diarrea, disidratazione, forse morte. Per questo non beveva. Ma più il tempo passava più la sete non gli dava tregua. Una sete cattiva che gli mordeva la carne. Una sete per la quale avrebbe ucciso. (534 parole)

Mariolina Venezia, *Da dove viene il vento*, Einaudi, 2011, pp.157-159

Epreuve écrite

Examen de fin d'études secondaires 2014

Section: A

Branche: italien

Numéro d'ordre du candidat

Commento

1.

Descrivi l'Italia degli anni settanta e l'Italia di oggi tramite gli occhi della madre e del figlio. (15)

2.

Luigi Pirandello, *La patente* (15)

Commenta le parole di Chiarichiaro: "Signor giudice, io sono con le spalle al muro dentro un vicolo cieco."

3.

Antonio Tabucchi, *Sostiene Pereira* (15)

Descrivi, con riferimenti precisi al romanzo, l'importanza essenziale di quattro persone che hanno influenzato la metamorfosi di Pereira.

4. Traduzione (15)

Si Tolek avait écouté les conseils de cet étranger, il n'aurait pas vécu ces terribles moments de souffrance. Optimiste, il était convaincu qu'il travaillerait jour et nuit, mais il s'était trompé. Ses yeux se fixèrent et il insista: il fallait que nous lui trouvions rapidement de l'eau. On est souvent désespéré lorsqu'on cherche des solutions. (55 mots)